

Rapporto Svimez. Dal 2008 al 2015 il Mezzogiorno ha perso il 34,8% della produzione manifatturiera - Giù gli investimenti

# Nord-Sud, il divario si allarga

Il Pil frena il crollo (+0,1%) nel 2015 dopo sette anni - Spiragli dall'occupazione

**Carmine Fotina**

ROMA

Gli investimenti si confermano il principale freno al rilancio del Mezzogiorno. Nel rapporto annuale la Svimez stima anche per il 2015 un calo degli investimenti fissi lordi (-1%) mentre il Centro-Nord recupera l'1,5 per cento. Un dato che, unito a quelli sulla capacità produttiva dell'industria manifatturiera, sul livello di povertà e sul Pil pro capite, conferma che la crisi ha ampliato i divari preesistenti con il resto del Paese. Non giustifica ancora entusiasmi la sostanziale stazionarietà del Pil atteso nel 2015 (+0,1% a fronte del +1% del Centro-Nord e dello 0,8% nazionale) nonostante arrivi dopo una caduta durata sette anni. Di ripresa seppur debole nel Mezzogiorno, sottolinea la Svimez, si potrà parlare nel 2016 (previsione +0,7% rispetto al +1,5% delle regioni più dinamiche). «Il ritorno del segno più proprio al Sud» è comunque una buona notizia, commenta il premier Matteo Renzi in missione in America Latina.

## Le variabili che frenano

«Il calo del processo di accumula-

zione - secondo l'analisi del direttore della Svimez Riccardo Padovani - rappresenta il maggiore freno alla ripresa». Tra il 2008 e il 2014 gli investimenti fissi lordi sono diminuiti cumulativamente nel Mezzogiorno del 38%, 11 punti in più che nel resto del Paese. Un dato condizionato in misura rilevante dal calo della spesa pubblica in conto capitale (nel 2001 la Pa investiva al Sud il 40,4% mentre nel 2013 si è passati al 34%). E, come detto, anche nel 2015 la dinamica sarà negativa. Nel 2016 invece +0,5% al Sud, due punti in meno rispetto al Centro-Nord. In questo contesto permane l'emergenza manifatturiera, che tra il 2008-2014 si è concretizzata in una caduta del prodotto del 34,8%. Più che dimezzati gli investimenti.

Nel 2014 la quota del valore aggiunto manifatturiero sul Pil è stata pari al Sud all'8%, un dato molto lontano dal 17,9% del Centro-Nord e dal 20% di obiettivo Ue.

## I primi segnali positivi

Timido ma comunque finalmente in territorio positivo l'andamento dei consumi stimati nel 2015 (+0,1% a fronte del +0,9% del

Centro-Nord). Incoraggiante la dinamica del mercato del lavoro tra la fine del 2014 e la prima parte del 2015. Nel secondo trimestre, rispetto allo stesso periodo del 2014, il numero degli occupati è cresciuto al Sud di 120 mila unità (+2,1%), più che nelle regioni settentrionali (60 mila unità per uno +0,4%), soprattutto grazie all'ef-

fetto della decontribuzione. Un sorpasso che, avvisa la Svimez, va comunque valutato «con un po' di cautela visto che l'andamento iniziale del 2014 era stato ancora particolarmente negativo». Restano alle spalle dati eclatanti: delle circa 8 mila unità perse nella crisi, 576 mila sono nel Mezzogiorno dove tra i 15 e i 34 anni lavora solo un giovane su quattro. E il reddito ne è il riflesso, con il 62% dei cittadini che arriva al massimo al 40% del livello medio nazionale.

## Le proposte

All'analisi dei numeri la Svimez affianca un pacchetto di proposte. Per il mercato del lavoro, la priorità è lasciare al Sud una decontribuzione piena (con i prece-

denti tetti) mentre la nuova Stabilità l'ha ridotta su tutto il territorio nazionale. Reddito di inclusione sociale, o in alternativa il reddito di cittadinanza, dovrebbero essere le risposte alla povertà crescente. Ancora più ampio il pacchetto delle proposte per la politica industriale, tra queste l'adozione di corsie preferenziali per le imprese meridionali che accedono al Fondo italiano di investimenti, al Fondo strategico e al credito all'export; la creazione di fondi di private equity specifici per il Sud; il rafforzamento dei cluster tecnologici. «Colpisce - commenta il vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno Alessandro Laterza - che nella legge di stabilità non compaia il Sud se non per alcuni interventi specifici». «Il Mezzogiorno - ha osservato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan in un convegno sulle Pmi - è un altro tema considerato abbandonato. Se nella Stabilità non ci sono risorse appostate ci sono però meccanismi che garantiscono di sbloccare investimenti pubblici e finanziari fino a undici miliardi, di cui sette per il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Reddito d'inclusione

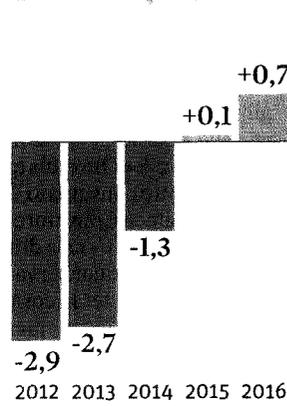
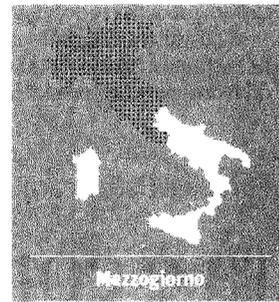
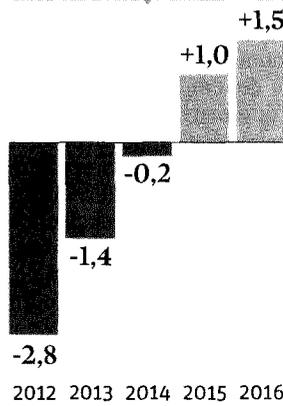
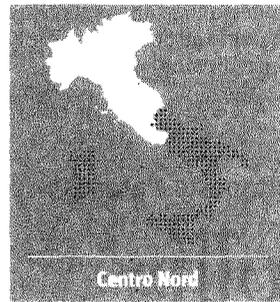
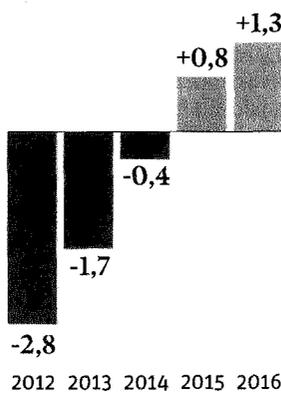
● Il reddito minimo o di cittadinanza (o di inclusione sociale) è una garanzia economica destinata alla persona: definisce una soglia di reddito sotto cui nessun individuo deve scendere. È misura rivolta a coloro che già sono in condizione di povertà o che hanno un reddito che non permette loro di vivere con dignità che hanno perso i benefici degli ammortizzatori sociali. Per la Svimez possono essere risposte alla povertà crescente nel Mezzogiorno.

## LE CONTROMISURE

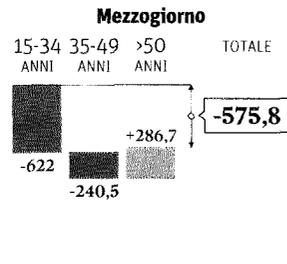
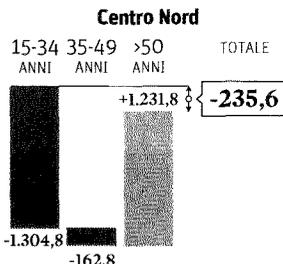
La Svimez lancia una serie di proposte, tra cui reddito di inclusione sociale, decontribuzione, fondi di private equity specifici

## La fotografia delle due Italie

### IL PRODOTTO INTERNO LORDO. Il confronto fra le aree. Variazioni %



### L'IMPATTO SUL LAVORO. Occupazione per classi di età. Valori in migliaia



Fonte: Svimez

